

Verso il voto L'analisi

Partita aperta in cinque Regioni

Il risiko della maggioranza al Senato

di RENATO MANNHEIMER

Come ormai tutti gli osservatori hanno riconosciuto, l'esito delle prossime elezioni si giocherà sul numero dei seggi senatoriali assegnati a questo o a quel partito. Per ciò che riguarda la Camera dei deputati, infatti, il responsone delle urne è sin qui netto: la coalizione di centrosinistra ottiene in tutti i sondaggi di opinione la netta maggioranza. È vero che il centrodestra di Berlusconi appare, in queste ultime settimane, in ascesa — anche se secondo alcuni il trend si è esaurito — ma la distanza che lo separa dal centrosinistra è a tutt'oggi ancora relativamente ampia, tale da essere difficilmente recuperata (anche se, come suggerisce Ricolfi su *La Stampa* di ieri, forse una quota di elettori «nasconde» la propria preferenza per il Cavaliere, che quindi sarebbe sottostimato nei sondaggi). In questo momento è comunque ragionevole ipotizzare che Bersani conquisterà il ricco premio di maggioranza (55% dei seggi) che la legge elettorale assegna a chi raccoglie il maggior numero di consensi. Mentre per il Senato, come si sa, il meccanismo è completamente diverso e prevede l'attribuzione del premio di maggioranza su base regionale: chi vince in ciascuna Regione (con l'esclusione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Molise) ottiene il premio (più o meno ampio a seconda della popolazione e, quindi, dei seggi senatoriali attribuiti) di quella regione. Accumulando così seggi in Senato. Il numero di questi ultimi dipende dunque dal numero di Regioni che si conquistano, con le più popolose che contano di più.

I seggi decisivi

Bersani ha affermato di puntare alla vittoria in tutte le Regioni, in modo da assicurare alla sua coalizione la maggioranza di seggi anche in Senato. Si tratta di un evento possibile, ma tutt'altro che certo: è vero che in alcune regioni la vittoria del centrosinistra è praticamente sicura, ma in diverse altre l'esito è più indefinito o appare in questo momento favorevole al centrodestra.

Di qui la grande importanza, agli effetti del risultato finale, della competizione nelle regioni che tuttora «in bilico» e che sono in buona misura anche quelle che assegnano più seggi.

Alcune sono tradizionalmente appannaggio del centrodestra, come il Veneto. Effettivamente questa regione vede ancora la coalizione di Berlusconi in vantaggio. Ma il divario si è ridotto in queste ultime settimane, a causa, probabilmente, dell'accordo Lega-Pdl. Fino a qualche tempo fa, la differenza tra centrodestra e centrosinistra era molto ampia, secondo alcuni, pari al 10% e anche più. Ma, di recente, si è manifestata un'insorgenza di una quota di elettori leghisti nei confronti del partito, a causa dell'alleanza con il Pdl. Ciò che ha portato alcuni a disertare il Carroccio e ad orientarsi verso altre liste. L'effetto è che oggi la distanza in Veneto tra centrodestra e centrosinistra risulta pari a meno di 4 punti. Il dato è sostanzialmente confermato anche da una rilevazione in corso da parte di Ilvo Diamanti (al quale, sembra, emerge una differenza ancora più modesta) e da un sondaggio (citato dal *Gazzettino Veneto* di venerdì e confermato dallo stesso Maroni) della Swg che stima il divario centrodestra/centrosinistra relativamente esiguo. Malgrado questo trend, comunque, appare altamente probabile che i 14 seggi (comprensivi del premio di maggioranza) del Veneto siano assegnati al centrodestra.

Ciò rende ancora più rilevante la lotta in altre tre regioni molto popolate quali la Campania, la Sicilia e la Lombardia.

Nella prima il centrosinistra è avanti, benché, anche qui, secondo alcuni istituti, il divario sia relativamente modesto. La rilevazione Ispo lo colloca a poco più del 4%. Ma quella Ipsos del *Sole 24 Ore* dell'8 gennaio la limita a 2 punti percentuali. La stessa distanza stimata in questi giorni da Euromedia. Allo stato attuale, dunque, i 16 seggi campani (comprensivi, anche in questo caso, del premio di maggioranza) do-

vrebbero andare al centrosinistra. Ma la competizione è aperta.

La sfida nell'isola

In Sicilia la lotta appare ancora più serrata. Secondo la nostra rilevazione, il centrodestra è avanti di 1 punto. Ma è necessario ricordare nuovamente che, in questo genere di sondaggi, vi è un margine di approssimazione statistica superiore a questo divario. Appare dunque arduo effettuare una stima. Anche i sondaggi degli altri istituti hanno risultati variabili e con differenze di consenso tra i due schieramenti egualmente modeste. Ipr colloca il centrosinistra davanti per solo mezzo punto (34% vs 33,5%). Ed Euromedia li stima alla pari (31,4 per il centrosinistra e 31,6 per il centrodestra). Molto dipenderà dalla partecipazione al voto. Che, per vari motivi, è stata assai modesta alle ultime regionali (che hanno visto la vittoria del centrosinistra), ma che dovrebbe essere maggiore per le prossime politiche, anche a causa del clima di mobilitazione che sembra caratterizzare l'isola e della attrazione esercitata da alcune liste di natura prevalentemente locale. Tutto ciò comporta l'impossibilità di assegnare oggi il premio di maggioranza (ben 9 seggi).

Il margine ridotto

Sulla Lombardia — che distribuisce complessivamente ben 49 seggi sui 315 complessivi del Senato e che quindi è determinante nella formazione delle maggioranze — i sondaggi sono altrettanto contraddittori. Secondo la nostra rilevazione, il centrodestra è in vantaggio di circa 2 punti (poco meno di quanto rilevato una settimana fa), ottenendo quindi i decisivi 27 seggi senatoriali. Ma, tenendo conto anche qui del margine di approssimazione, la distanza risulta assai modesta. Tanto che le due coalizioni vengono invece stimate alla pari da quasi tutti gli altri istituti di ricerca (Ipsos, Ipr, Euromedia, Lorian). A meno di improvvisi colpi di scena, qui la competizione si giocherà all'ultimo voto. Conteranno in particolare i voti di quanti dichiarano tutt'ora di essere indecisi. Non a ca-

so, la Lombardia è stata definita l'Ohio italiano. Si può probabilmente affermare che l'esito di questa regione determinerà o meno la maggioranza per il centrosinistra al Senato.

Vale la pena, infine, di considerare

il caso della Puglia, anche se in questa regione il vantaggio del centrosinistra pare più netto: quasi 4 punti percentuali. Secondo diversi osservatori, infatti, anche qui il divario è troppo esiguo da dare certezze.

In conclusione, la situazione com-

plessiva del Senato appare oggi ancora molto incerta. Diversi elementi inducono a pensare che per Bersani non sarà facile godere di una maggioranza autonoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

A Milano si riduce a due punti percentuali la distanza tra le due coalizioni

”

**Situazione incerta
Sarà difficile
assicurarsi
l'«autonomia»
nella Camera alta**

55

la percentuale di seggi attribuiti con il premio di maggioranza per Palazzo Madama con il Porcellum. Il premio, a differenza di quanto accade per la Camera dei deputati, è su base regionale. Il numero di seggi da assegnare in ogni singola Regione dipende dalla popolazione residente

148

i seggi ottenuti dal centrosinistra alle Politiche del 2006: il centrodestra ne conquistò 153 al Senato. La coalizione guidata da Prodi si impose per poco più di 24 mila voti alla Camera, ottenendo però 340 deputati grazie al premio di maggioranza



Ma i divari sono esigui. Al centrosinistra Campania e Puglia Il centrodestra prevale in Lombardia, Veneto e Sicilia

I giochi a Palazzo Madama

La legge elettorale vigente, il cosiddetto Porcellum, prevede per il Senato l'assegnazione di un premio di maggioranza su scala regionale. In Lombardia, il partito o la coalizione vincenti incasseranno 27 senatori. Gli altri 22 seggi saranno divisi tra i partiti che superino la soglia dell'8% e tra i partiti che superino il 3% appartenenti a una coalizione con almeno il 20% dei voti

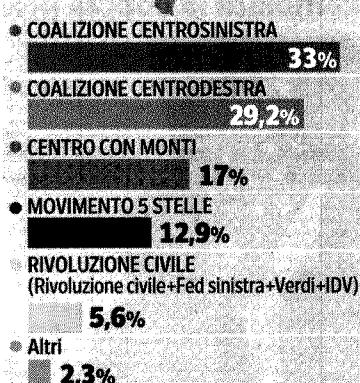
IN CAMPANIA



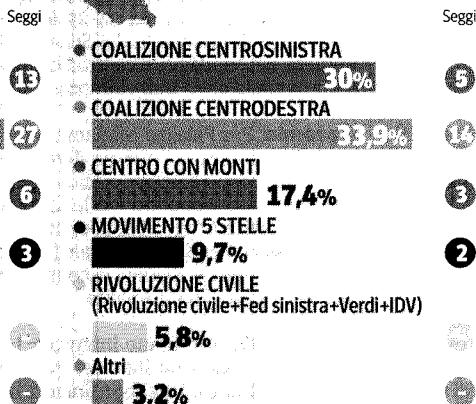
IN LOMBARDIA



IN PUGLIA



IN VENETO



IN SICILIA



LE COMBINAZIONI E I SEGGI



Se il centrosinistra perde in Lombardia, conquista la maggioranza assoluta dei seggi al Senato (158 su 315) solo se è avanti in tutte le altre Regioni

158 seggi per la maggioranza

Vince in tutte le Regioni

Lombardia 27
Campania 16
Sicilia 14

178 seggi

315 seggi totali



Se perde, oltre alla Lombardia, anche solo una tra Veneto e Sicilia, il centrosinistra non ha la maggioranza assoluta dei seggi al Senato

158 seggi per la maggioranza

Perde in Lombardia e in Veneto o Sicilia*

Lombardia 13
Veneto 14/5
Sicilia 5/14

155 seggi

315 seggi totali

*In entrambe le regioni la prima coalizione prende 14 seggi e la seconda 5

Vince ovunque ma non in Lombardia

Lombardia 13
Campania 16
Sicilia 14

164 seggi

315 seggi totali

Perde in Lombardia Veneto o Sicilia

Lombardia 13
Veneto 5
Sicilia 5

146 seggi

315 seggi totali